

I NOSI TEMPI

A CURA DEI RESIDENTI DELLA APSP DI MALÈ' –

NUMERO 4 - GIUGNO 2020

L'albero dell'amore

Colori e frutti

...

radici profonde,

tronchi solidi,

rami slanciati.

...

la propria storia

...

sorrisi e allegria

...

gioia

...

Amore

....

Vita!



I PRIMI GELATI: CHE BONTÀ'!

Nel primo dopoguerra Francesco di Pracorno aveva aperto la Gelateria Alpina a Malè. Una delizia! Era bravissimo a fare il gelato! Deve aver preso l'idea in Germania. Si alzava ogni mattina alle tre e mezzo; il gelato era sempre freschissimo, probabilmente anche per quello era così buono! Andava ogni giorno a prendere il latte al casello; ci andava a piedi e lo trasportava nei secchi. Lavorava da solo; assumeva qualche giovinotta soltanto nel periodo estivo, in quanto lui andava con un triciclo in giro per i paesi a vendere il gelato alle sagre in valle, da Caldes alla Val di Rabbi! Quando è riuscito a comprarsi una Seicento andava anche fino a Mezzolombardo Due gusti: crema e cioccolato. Costo 10 lire! Era una soddisfazione enorme mangiarsi un gelato!

RUBRICA DEI RICORDI

La rubrica è dedicata ad aneddoti dei residenti, alcuni per ogni numero del giornalino.

GABRIELLA: voglio condividere un bel ricordo della mia famiglia, che mi ha trasmesso i valori veri della vita. Ho avuto un'infanzia felice. Mio padre si chiamava Lorenzo, detto da tutti Zino; faceva il contadino in Val di Non. Era anche capo coro della chiesa e nel giorno di S. Cecilia organizzavano una cena per tutti coloro che ne facevano parte. Lui amava le feste e la compagnia; non l'ho mai visto arrabbiato. Anche quando combinavo qualche marachella, lui mi ammoniva con garbo, senza mai perdere la pazienza.

ERMINIA: Un po' di tempo fa, ho trovato il mio gattino in fondo alla strada, alla stalla dei Cotorni; era veramente "piciolin" e dopo un po' di riflessione decisi di portarlo a casa con me perché mi faceva pena, era lì da solo ed era proprio piccolino... il nome Briciola è venuto così... non so proprio il perché! Mi fa sempre tanta compagnia, "le propri affetuos e cognes propri volerghe ben!" Anche io a volte voglio le coccole da lui... me lo prendo in braccio e gli mostro quanto gli voglio bene! Quando mangiavo mi saltava sulle gambe, è proprio goloso... quello che mangiavo io lo mangiava anche lui... L'era propri bel averlo!

DINO: a Malè un tempo c'erano parecchie osterie. Le fiere duravano diversi giorni e gli allevatori arrivavano anche da lontano. Ricordo che dal bergamasco arrivavano alcuni giorni prima per assicurarsi le stalle migliori. El Pero alla sua osteria vendeva tante di quelle trippe durante le fiere: anche oltre cento chili! Era la sua specialità!

GIUSTO: quando avevo undici anni sono andato capraio a Deggiano, per due anni; poi a tredici sono andato a *Plaza dei Cogni* sulla montagna di Montes con i vitelli insieme a un mio pesano. Poi è arrivato uno di Sfruz e mi ha preso a *famei*. Quando mi sono ammalato di appendicite, sono andato all'ospedale e quando il signore di Sfruz è venuto a prendermi mi sono nascosto, perché la ferita faceva ancora male. Nella vita poi sono riuscito a diventare muratore, dopo aver fatto la gavetta come manovale, e mi è piaciuto di più che fare il pastore, perché le mucche sono molto dure da mungere.

MARIA: Da piccola spesso da Deggiano salivo a piedi, percorrendo mezz'ora di strada, ai Masi, detti Mont di Deggiano. Andavamo per badare alle bestie, per segare, pensare al fieno; allora non c'erano macchinari. Era lontano dal paese, quando si saliva si stava lì tutta la giornata fino a sera; io preparavo la polenta con il paiolo di rame e la segosta come tutti gli abitanti dei masi lì intorno. Con la polenta non mancava mai del formaggio, lucanica o pancetta. A volte si portava anche il pocio! Di solito la polenta la mangiavamo con le mani, ma quando c'era il pocio usavamo anche i piatti. Ricordo con piacere queste giornate, tutto era molto più bello che in paese, prima di pranzo ci si radunava tutti alla cort dei solai e lì si chiacchierava, ne contaven storie e qualcuno ci faceva veramente ridere. Al maso era così bello, un ritrovo per tutti, le giornate passavano e il fieno seccava...

MUSEO DELLA QUARANTENA

DEL MUSEO DIOCESANO TRIDENTINO

Il Museo della Quarantena passa dal mondo virtuale a quello reale!

Martedì 2 giugno è stata inaugurata in piazza Duomo a Trento la mostra all'aperto *Il Museo della Quarantena*. L'esposizione, nata sui social in versione digitale, raccoglie le fotografie di oggetti di uso quotidiano che in questo strano e distopico periodo di lockdown hanno acquisito un nuovo valore. Oggetti che sono stati utili, consolatori, di conforto, di compagnia o semplicemente 'simbolo' della quarantena. Ogni immagine è accompagnata da una breve didascalia indicante autore dell'oggetto scelto, data di realizzazione dello stesso, stato di conservazione e soprattutto il motivo della scelta, ovvero il significato assunto dall'oggetto in relazione all'esperienza del lockdown. Ogni oggetto possiede infatti un enorme potere narrativo, che dischiude all'osservatore storie personali, solitudini, relazioni, storie, passatempi, distanze, ricordi, sogni...

Abbiamo partecipato anche noi! Ecco le nostre opere!

Autore
Residenti e amici
APSP di Malè


Data
aprile 2020

Motivo
i messaggi che entrano...

Stato di conservazione
tuttora in funzione, con vivacità ed entusiasmo!

Scheda compilata da: animatrici

*opera in pendant con la successiva inv. 99



BACHECA dei MESSAGGI*

Autore
Residenti e amici
APSP di Malè

Data
aprile 2020

Motivo
...il giornalino che esce!

Stato di conservazione
tuttora in funzione, con vivacità ed entusiasmo!

Scheda compilata da: animatrici

*opera in pendant con la precedente inv. 93



GIORNALINO APSP*

Autore
Autori vari

Data
primavera 2020

Motivo
la lettura del giornale ci ha permesso di tenerci aggiornati su cosa stesse succedendo fuori e parlarne tra noi

Stato di conservazione
ancora in stampa

Scheda compilata da: Margherita, Mariotta, Giuseppe



QUOTIDIANI

Autore
Autori vari

Data
primavera 2020

Motivo
supplica e ringraziamento

Stato di conservazione
in corso

Scheda compilata da: quelli del terzo piano della APSP di Malè



PREGHIERA

Guarda le opere al link:

<https://www.museodiocesano-tridentino.it/articoli/museo-della-quarantena-inv-nn-57-113>

I RACCONTI DI ADONE

SUL LAGO DI ENDINE

Un giorno il mio direttore mi disse che dovevamo andare a Milano per lavoro. Ci saremmo fermati una notte a dormire e per poi rientrare il giorno successivo.

Il direttore era un uomo gentile e corpulento, e proprio a causa della sua mole faceva fatica a guidare, quindi mi chiedeva di accompagnarlo ogni qualvolta doveva andare ad incontri di lavoro.

A me non dispiaceva e poi era il mio direttore, non potevo dire di no. Facevamo sempre la strada del Tonale.

Andammo a Milano, ci fermammo a dormire nel solito albergo, dove una volta presi anche le pulci !!! Adesso se vai in giro prendi il virus, allora erano le pulci... tutta la notte a cercarla nel letto finché l'ho presa e ammazzata!

Comunque quella volta andò bene, tornammo prima di pranzo e il direttore si volle fermare sul lago di Endine a mangiare. Il ristorante era separato dal lago dalla strada. Mangiammo, seduti fuori, e poi io andai a fare due passi lungo la riva.

Stetti via poco tempo e quando tornai vidi da lontano il direttore attorniato da alcune persone e c'era una grande agitazione. Ebbi paura che stesse male e feci una corsa invece....

La sedia su cui si era seduto, una di quelle di plastica che si usavano negli anni 70 era troppo stretta per lui, che era rimasto incastrato e non riusciva ad uscire dalla sedia! Tira un po' da dietro, tira un po' da davanti, siamo riusciti a disincastrarlo... ma non ci siamo più fermati in quel ristorante a mangiare!



La realizzazione del giornalino è gestita dal servizio di animazione, che raccoglie il materiale durante le varie attività con i residenti, individuali e di gruppo, e ne condivide la redazione e la composizione.